

# Le principali misure finanziarie a sostegno dell'impresa del Decreto Rilancio convertito in Legge

Di seguito le principali misure finanziarie a sostegno dell'impresa del Decreto Rilancio convertito in Legge

**Misure di sostegno finanziario alle imprese, la legge ha:**

- rifinanziato con 30 milioni di euro per ciascuno degli anni 2021, 2022 e 2023 il fondo di sostegno alle attività economiche, artigianali e commerciali previsto nell'ambito della strategia nazionale per lo sviluppo delle aree interne (art. 65-ter della legge 27 dicembre 2017, n. 205) al fine di realizzare interventi di sostegno alle popolazioni residenti nei comuni svantaggiati. Tra tali interventi è anche espressamente citata la "concessione di contributi per l'avvio delle attività commerciali, artigianali e agricole";
- in tema di esportazioni e internazionalizzazione, si incrementa il cap.2515/MISE di 5 milioni di euro per il 2020 al fine di sviluppare, in stretto collegamento con le comunità di affari residenti all'estero e nei limiti delle risorse disponibili, i servizi di informazione, l'export management e la promozione di contatti commerciali per le PMI, anche attraverso piattaforme digitali, da parte delle Camere di commercio italiane all'estero (art.48, c.3-bis, introdotto nel corso dell'esame in sede referente);
- si consente alle imprese colpite dall'emergenza COVID-19 di richiedere, a determinate condizioni, di poter beneficiare, in relazione ai finanziamenti agevolati loro concessi a valere sulle risorse del Fondo rotativo

- per il sostegno alle imprese e gli investimenti in ricerca, di cui all'articolo 1, comma 354, della L. n. 311/2004, e in relazione ai finanziamenti bancari associati, della rinegoziazione del piano di ammortamento sia del finanziamento agevolato del Fondo rotativo, sia di quello bancario associato, sino alla durata massima complessiva di 25 anni (art.52-bis);
- si prevede la definizione dei codici ATECO per le attività del commercio, della ristorazione e delle strutture ricettive nelle aree ad alta densità turistica (art. 182, comma 2- duodecies); comma 3-bis);
  - si prevede l'estensione delle misure agevolative disposte in favore delle microimprese e delle piccole e medie imprese dall'articolo 56 del D.L. n. 18/2020 (L. n. 27/2020) anche ai finanziamenti agevolati garantiti dallo Stato e concessi alle imprese a seguito degli eventi sismici del 2012 e del 2016 per il pagamento di tributi, contributi e premi già sospesi o ancora da versare alla data di entrata in vigore della rispettiva disciplina agevolativa (art. 26-ter);
  - l'istituzione di un Fondo, con una dotazione di 10 milioni di euro per l'anno 2021, volto a compensare parzialmente i costi sostenuti dagli esercenti per le commissioni fino al 31 dicembre 2020 sui pagamenti con carte di credito o di debito (art. 30-bis);
  - l'eliminazione del limite massimo alla concessione di altre forme di finanziamento da parte dei confidi iscritti all'albo di cui all'articolo 106 del TUB (art. 31-bis);
  - il posticipo ai bilanci relativi al 2021 dell'obbligo per le società a responsabilità limitata e per le società cooperative di effettuare la prima nomina del revisore o degli organi di controllo (art.51-bis).
-

# Dimitri Buzio è il nuovo presidente di Legacoop Piemonte

La Direzione regionale lo ha eletto al posto del dimissionario **Giancarlo Gonella**. Il nuovo presidente, 45 anni, biellese, ha già ricoperto importanti incarichi nell'associazione. La Direzione regionale di Legacoop Piemonte, riunita questa mattina a Torino, ha proclamato per acclamazione Dimitri Buzio come nuovo presidente dell'associazione delle cooperative.

Buzio sostituisce il dimissionario Giancarlo Gonella, in carica dal 2006. Il neopresidente Dimitri Buzio ha ringraziato chi lo ha preceduto in questo ruolo e il gruppo dirigente di Legacoop Piemonte "che ha sempre avuto il coraggio di una visione prospettica".

"Mi auguro che la cooperazione possa essere sempre più protagonista. -ha affermato il nuovo presidente -. Non bisogna pensare alla cooperativa come a una forma imprenditoriale residuale rispetto ad altri modelli di impresa perché, dove è presente, arricchisce l'offerta.

Le nostre cooperative svolgono ruoli fondamentali sul territorio per quanto riguarda i servizi, la grande distribuzione, l'abitazione, l'assistenza agli anziani e alle fasce più deboli della popolazione.

Nel 2019 le 446 cooperative associate di Legacoop Piemonte hanno fatto registrare un valore di produzione di quasi 3 miliardi di euro (2.852.200.000) pari al 2,6 per cento del Pil piemontese. Esse contano 688.500 soci e 30 mila occupati. E ciò deve essere chiaro a noi per primi, ma anche ai nostri interlocutori nel mondo politico e produttivo.

In tal senso l'Alleanza delle Cooperative rappresenta un punto

di semplificazione della rappresentanza ma non può esaurire l'agire politico della nostra Associazione”.

Buzio ha affrontato anche le tematiche legate all'attualità e alla fase post lockdown: “Quella che stiamo vivendo è una fase di grande incertezza. La pandemia ha avuto ripercussioni sul mondo economico e produttivo e non sappiamo cosa ci aspetti nei prossimi mesi. I dati statistici parlano di un'economia piemontese tornata indietro di 12 anni, al pieno della crisi economica. La geografia ci può dare una mano per il rilancio del Piemonte in quanto la nostra regione è un polo fondamentale nello sviluppo infrastrutturale dei prossimi decenni. Penso all'Alta Velocità, il Tav Torino-Lione di cui c'è da auspicare una rapida prosecuzione dei lavori senza più sé né ma.

Il retroporto di Genova, che avrà come sua principale area di sviluppo il territorio alessandrino. Il “Piemonte Orientale” sempre più anello di congiunzione tra Torino e Milano.

E la Asti-Cuneo necessaria per rafforzare lo sviluppo della filiera agricola di quei territori. Progetti a cui mi sento di dire il mio sì convinto”. Infine, un passaggio sulle nuove sfide per il mondo cooperativo: “Legacoop non deve dimenticare l'eredità del nostro passato, ma dobbiamo spogliarci dei panni del '900 e reinterpretare il nostro ruolo secondo nuovi schemi che sappiano parlare alla realtà del nuovo millennio.

Da sempre l'impresa cooperativa mette al centro le persone, coniugando le necessità del proprio sviluppo con la tutela e il rispetto dei soci. Guardiamo con coraggio al futuro”, ha concluso Buzio.

Giancarlo Gonella lascia quindi la presidenza di Legacoop Piemonte dopo 14 anni: “Una scelta per il rinnovamento generazionale della classe dirigente e per avviare nuovi percorsi per lo sviluppo della cooperazione in Piemonte per i prossimi anni”. “In questi anni - ha aggiunto - da presidente di

Legacoop Piemonte mi sono dato tre parole d'ordine che vorrei consigliare anche a chi mi succede. Unità, perché come ufficio di presidenza abbiamo lavorato in squadra con i vari settori.

Autonomia rispetto al mondo istituzionale e politico: un modo di essere che credo Legacoop debba mantenere come in tutti questi anni in cui ci siamo rapportati con giunte di orientamento diverso. E attenzione al mercato intercooperativo: sviluppare il mercato tra imprese cooperative è importante.

È un modo, per il nostro sistema, di autotutelarsi e crescere.” “Posso dire con soddisfazione che le nostre cooperative hanno retto bene alla sfida del Coronavirus. Penso a Novacoop per il settore della grande distribuzione: ha saputo mantenere i supermercati aperti con un'ottima gestione organizzativa, tutelando sia la salute dei clienti sia dei lavoratori.

Allo stesso modo le cooperative di servizi che operano con disabili e persone anziane, quindi in contesti di alto rischio, hanno fatto registrare numeri contenuti di contagi, segno della grande capacità professionale dei soci. Sono questi i segni positivi da cui ripartire per il futuro e per un rilancio della competitività.

”Il presidente nazionale di Legacoop Mauro Lusetti, presente alla Direzione, ha così commentato l'avvicendamento al vertice di Legacoop Piemonte: “Un grazie di cuore a Giancarlo Gonella, cui mi lega un lungo rapporto di sincera amicizia, per la passione e l'intelligenza con le quali ha guidato Legacoop Piemonte rafforzandone il ruolo e l'autorevolezza.

E un augurio di buon lavoro a Dimitri Buzio, che, ne sono certo, affronterà il nuovo incarico con tutto l'impegno che la fase attuale richiede. Il Paese sta lentamente imboccando la via della ripresa e va accompagnato e sostenuto. Da questo punto di vista, è molto importante l'accordo raggiunto al Consiglio Europeo, che mette a disposizione dell'Italia

risorse ingenti. Adesso si tratterà di utilizzarle bene per assicurare una robusta ripresa della nostra economia, definendo un piano di rilancio che punti ad avviare un percorso di sviluppo inclusivo e sostenibile sotto il profilo ambientale, economico e sociale.

Un obiettivo che abbiamo indicato al Governo e per il quale siamo pronti a dare il nostro contributo". Gonella, che il 12 agosto prossimo compirà 66 anni, era stato eletto presidente di Legacoop Piemonte per la prima volta nel giugno del 2006, l'anno delle Olimpiadi invernali a Torino, che vide il movimento cooperativo protagonista nella realizzazione di oltre il 50% delle opere e degli impianti sportivi.

Nel settembre successivo è stato eletto presidente dell'Associazione regionale delle cooperative di consumo. Successivamente, membro del Consiglio di amministrazione di Novacoop e membro della Direzione nazionale di Legacoop.

---

## **Il Piemonte pronto ad intensificare i rapporti di cooperazione con Cuba**

Nuove iniziative di cooperazione in campo medico, ma anche in ambito commerciale e culturale: il vicepresidente del Consiglio regionale, **Mauro Salizzoni**, e il presidente della Regione **Alberto Cirio** hanno salutato a Palazzo Lascaris l'ambasciatore della Repubblica di Cuba in Italia **Josè Carlos Rodríguez Ruiz**, che a breve rientrerà a Roma, con l'impegno ad intensificare i rapporti tra la nostra Regione e il paese sudamericano dopo la positiva esperienza vissuta nei mesi scorsi con la brigata Henry Reeve nella cura dei malati di

Covid.

“Studieremo future collaborazioni tra medici – ha detto il vicepresidente del Consiglio Salizzoni -. Cuba ospita ogni anno un importante congresso chirurgico e sarà un’occasione di studio e di confronto importante per lo sviluppo dell’attività trapiantologica, di cui Cuba è un’eccellenza ad esempio in campo nefrologico”.

Il presidente Cirio ha espresso riconoscenza da parte di tutta la regione per la generosità del popolo cubano: “In un momento molto difficile per il Piemonte – ha sottolineato – siete stati di grande supporto, affiancando i nostri medici con competenza e senso di partecipazione. Dalla collaborazione di questi mesi sono nati spunti per intensificare i rapporti anche commerciali con il vostro Paese, con l’idea di rafforzare sempre di più il concetto di responsabilità sociale d’impresa”.

L’ambasciatore ha ringraziato ancora una volta le istituzioni, il personale sanitario e i piemontesi per l’accoglienza ricevuta dai medici cubani: “L’esperienza vissuta – ha detto – ha creato un rapporto di fratellanza ma anche un modello di collaborazione concreta, abbiamo capito che lavorare insieme con rigore e senso di responsabilità è possibile e porta risultati”.

---

**Giancarlo Gonella, dopo 14 anni lascia la presidenza di**

# Legacoop Piemonte

Giancarlo Gonella lascia la presidenza di Legacoop Piemonte dopo 14 anni:

“Una scelta per il rinnovamento generazionale della classe dirigente per avviare nuovi percorsi per lo sviluppo della cooperazione in Piemonte per i prossimi anni”.

Gonella, che il 12 agosto prossimo compirà 66 anni, era stato eletto presidente di Legacoop Piemonte per la prima volta nel giugno del 2006, l'anno delle Olimpiadi invernali a Torino, che vide il movimento cooperativo protagonista nella realizzazione di oltre il 50% delle opere e degli impianti sportivi.

Nel settembre successivo è stato eletto presidente dell'Associazione regionale delle cooperative di consumo.

Successivamente, membro del Consiglio di amministrazione di Novacoop e membro della Direzione nazionale di Legacoop. Venerdì 24 luglio 2020, presso l'Environment Park, Sala Kyoto, in Via Livorno 60 a Torino, la Direzione regionale, sentita la relazione del Coordinatore della Commissione per le candidature, procederà all'elezione del nuovo Presidente.

---

## **Secondo trimestre 2020: attesa e preoccupazione tra**



# gli imprenditori torinesi

Sono stati resi noti i dati relativi alla dinamica imprenditoriale torinese nel secondo trimestre 2020, che vede un totale di 218.611 imprese registrate, con 2.350 nuove iscrizioni e 1.386 cancellazioni, e un tasso di crescita pari al +0,44% rispetto al primo trimestre.

“Gli ultimi dati di natimortalità imprenditoriale non mostrano ancora la temuta drastica diminuzione del numero di imprese, quanto piuttosto una situazione di stabilità, con poche aperture e poche chiusure, in un clima generale di prudenza e attesa – ha dichiarato il Presidente della Camera di commercio **Dario Gallina**. – L’indagine che abbiamo realizzato, tuttavia, ci mostra già con grande evidenza le preoccupazioni dei nostri imprenditori, alle prese con mancanza di liquidità e cali generalizzati nelle vendite. Il 43% delle imprese intervistate prevede pesanti ricadute economiche, mentre un ulteriore 35% si considera addirittura a rischio di chiusura definitiva”.

## **Natimortalità imprenditoriale torinese nel secondo trimestre 2020**

Nel secondo trimestre 2020, profondamente segnato dalle misure messe in atto a seguito dell'emergenza Covid-19, la dinamica imprenditoriale torinese, analogamente a quanto avvenuto a livello nazionale e piemontese, ha registrato un complessivo e prevedibile rallentamento. Sono nate meno imprese rispetto allo stesso trimestre degli anni precedenti, ma ne sono cessate anche meno, a seguito di un atteggiamento attendista che con tutta probabilità ha riguardato sia chi aveva in progetto nuove iniziative imprenditoriali, sia chi già si trovava (o vi è giunto a causa dell'emergenza) in una fase di sofferenza.

Le iscrizioni, che fra aprile e giugno 2020 si sono fermate a

2.350, sono calate di 1.546 unita` a confronto con il II trimestre 2019 (-39,7%), mentre le cessazioni, pari a 1.386 sono 1.368 in meno rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-49,7%). Nel corso dell'ultimo decennio, caratterizzato da un costante ridimensionamento del tessuto imprenditoriale, è il primo anno in cui il secondo trimestre rileva una frenata così importante delle nuove iscrizioni, che sono scese ben sotto quota 3.000.

Tale dinamica si riflette anche nel saldo fra iscrizioni e cessazioni, che resta pur sempre positivo, ma si riduce di valore (+964). A fronte delle dinamiche descritte, il tasso di crescita torinese per il II trimestre del 2020 – rispetto al I trimestre dell'anno – risulta pari a +0,44%, con un totale di 218.611 imprese registrate.

### **Natura giuridica**

Anche in un trimestre di forte stasi, si replicano le dinamiche di crescita rilevate negli ultimi anni. Ad eccezione delle società di persone, il cui tasso di crescita resta negativo (-0,09%), le altre tipologie mantengono un tasso di crescita positivo: nel caso delle imprese individuali, il tasso (0,63%) non si allontana da quello rilevato nello stesso periodo del 2019 (0,68%), mentre nel caso di società di capitale (0,60% a fronte dell'1,02%) e delle altre forme (0,23% anziché 0,54%), la riduzione è decisamente più importante.

Dinamica imprenditoriale al II trimestre 2020
Valori assoluti e tassi di crescita rispetto al trimestre precedente

	Imprese registrate al Peso % 30.06.2020	Cessazioni Saldo Iscrizioni (non d'ufficio) trimestrale (iscr - cess)	Tasso di crescita II trim 2020	Tasso di crescita II trim 2019
SOCIETA' DI CAPITALE	46.123 21,1%	439 162 277		
SOCIETA' DI PERSONE	51.976 23,8%	108 156 -48	0,60% -0,09%	1,02% -0,22%
IMPRESE INDIVIDUALI	115.749 52,9%	1.779 1.055 724	0,63% 0,23%	0,68% 0,54%
ALTRE FORME	4.763 2,2%	24 13 11		
TOTALE	218.611 100%	2.350 1.386 964	0,44%	0,52%
Fonte: elaborazioni Camera di commercio di Torino su dati InfoCamere				

### **Indagine monitoraggio degli effetti di COVID-19**

La Camera di commercio, nel suo ruolo istituzionale di osservatore dell'economia del territorio e di Antenna territoriale del progetto S.I.S.PR.IN.T, ha avviato un'indagine per monitorare la delicata fase congiunturale a seguito dell'emergenza legata al virus Covid-19. L'indagine, partita in concomitanza con l'avvio della fase 2 (fine del lockdown) e conclusa a metà giugno, è stata somministrata a un campione rappresentativo di imprese della città metropolitana di Torino (circa 6.000), appartenenti a tutti i settori merceologici. Hanno risposto all'indagine 611 imprese, 454 appartenenti al campione e 157 che hanno preso parte al monitoraggio accedendo dal sito dell'ente camerale.

### **Gli effetti dell'emergenza**

A seguito del lockdown il 62% delle imprese (380) ha dovuto sospendere completamente l'attività. Si è trattato soprattutto di attività dei servizi alle persone (l'83% del settore), seguite dal turismo (il 76%) e commercio (il 65%). La sospensione ha riguardato soprattutto le imprese individuali (il 72% delle imprese con tale forma giuridica) e con meno di 10 addetti (il 67% delle micro imprese).

L'emergenza sanitaria ha portato in primis un deterioramento della liquidità (criticità rilevata dal 74% delle rispondenti), cui segue il calo/cancellazione delle vendite e degli ordinativi (il 64%). Più distanziate seguono le problematiche connesse alla perdita dei principali mercati di riferimento o dei principali clienti, che ha coinvolto il 36% delle imprese, e la difficoltà nel tornare a lavorare «in sicurezza» nel difficile contesto di riferimento (il 19%).

Il deterioramento della liquidità vede maggiormente coinvolte le imprese del turismo e delle costruzioni (rispettivamente l'87% e l'81% dei rispettivi settori), mentre il calo degli ordinativi, dopo il commercio (il 69% delle imprese del settore), ha toccato l'industria manifatturiera (il 67%).

### **Deterioramento liquidità**

Quali sono le principali esigenze di liquidità delle imprese? Chiaramente si tratta in primo luogo di motivazioni connesse alla sopravvivenza dell'impresa: l'imposizione fiscale in primis (citata dal 73% delle rispondenti), seguita dalla necessità di sostenere i costi fissi (61%), dal pagamento di forniture (39%) e dalla retribuzione del personale (34%). Si rileva, tuttavia, che un 13% di rispondenti indica necessaria la liquidità per investire in innovazione di prodotto/processo nonostante il periodo di difficoltà.

### **Variazioni di fatturato – ordinativi – occupazione**

Per valutare l'impatto economico della crisi sanitaria, è stato chiesto alle imprese di stimare la variazione di fatturato, ordinativi e di occupazione (intesa come ore lavorate) registrata tra marzo e aprile 2020 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Nel complesso, nove imprese su dieci hanno manifestato una diminuzione più o meno marcata del fatturato; oltre otto su dieci degli ordinativi e dell'occupazione. Guardando ai singoli settori di attività, tutti i comparti registrano diminuzioni; ad aver registrato un'erosione più marcata delle tre variabili economiche - sono però le attività dei servizi di alloggio e ristorazione che nel 100% dei casi hanno dichiarato una diminuzione di tutte e tre le componenti.

Previsioni per il futuro Con l'avvio della Fase 2 il 43% delle imprese ha dichiarato che ci sarebbero state ricadute economiche negative importanti sull'attività. A questa percentuale si aggiunge un ulteriore 35% di imprese che hanno dichiarato di avere un'attività a rischio chiusura: l'analisi per settori economici vede, tra queste, al primo posto quelle turistiche (il 71,1% delle imprese del settore) - soprattutto i bar-, le imprese del commercio (in primis negozi al dettaglio di abbigliamento e scarpe) e i servizi alle persone (parrucchieri ed estetisti).

Sul fronte opposto, solo il 4,9% ha dichiarato che non ci sarà nessun impatto rilevante. Ovviamente la dimensione aziendale rappresenta un fattore determinante: tra le imprese con classe dimensionale tra gli 0 e i 19 addetti la percentuale di rispondenti che ha dichiarato il rischio chiusura attività è più elevata che nelle imprese oltre 20 addetti. Al contrario, le ricadute minime sono maggiormente concentrate nelle imprese più grandi (il 36,4% oltre 20 addetti).

**Riaprire o no?** Delle 380 imprese che hanno sospeso completamente l'attività nella FASE 1 dell'emergenza sanitaria, il 47,6% ha dichiarato che avrebbe continuato a

stare chiusa anche con l'avvio della FASE 2 ed il 22,9% che avrebbe aperto solo parzialmente l'attività.

Tra i principali motivi per la mancata apertura completa, al primo posto con il 43,3% delle imprese si colloca la sostenibilità economica (p.e. troppi costi fissi). Il 35,4% vede una difficoltà a rispettare le misure per la riapertura in sicurezza e un 25,7% delle imprese dichiara di avere rischi imprenditoriali eccessivi rispetto alla situazione di incertezza. Ritorno alla normalità Le imprese che hanno dichiarato di poter riprendere i normali ritmi produttivi, seppur non prima di un anno rappresentano il 44% delle rispondenti: di queste (144; il 54%) prevede di farlo con l'adozione di alcuni cambiamenti.

Non sono tuttavia da sottovalutare le percentuali relative alle imprese che difficilmente ritengono possibile un ritorno ai livelli pre crisi (il 33%) e quante ritengono sarà necessaria una profonda riorganizzazione aziendale per sopravvivere alla crisi (il 29%).

---

## **SACE e Confindustria Piemonte con l'appuntamento "Il credito per ripartire: dinamiche ed esigenze del territorio"**

La tappa di oggi, organizzata in collaborazione con **Confindustria Piemonte**, è il quarto appuntamento di un percorso che ha già toccato la Campania, il Veneto e l'Emilia

Romagna e che, nei prossimi giorni, arriverà anche in Friuli Venezia Giulia, nel Lazio e in Sicilia.

Un confronto per un'auspicata ripartenza economica e le soluzioni che sono già disponibili per aziende e banche.

Questi i principali temi al centro della nuova iniziativa, lanciata recentemente da **SACE** in collaborazione con le associazioni confindustriali regionali, che ha riunito oggi in un webinar i Direttori Territoriali delle banche attive nella regione e i Presidenti delle Associazioni Confindustriali del Piemonte.

L'obiettivo è stato condividere le reciproche esperienze e individuare soluzioni concrete per far fronte al momento complesso che stanno affrontando le aziende e le loro filiere a causa degli impatti negativi del Covid-19 sulle attività economiche della regione.

Oltre a ciò, SACE ha presentato ai partecipanti i benefici di Garanzia Italia, lo strumento messo in campo con il Decreto "Liquidità" per sostenere le imprese italiane colpite dall'emergenza Covid-19.

"Quest'iniziativa – ha dichiarato **Mario Bruni**, Responsabile Mid Corporate di SACE – rappresenta un'ottima occasione di condivisione e confronto per individuare, assieme alle banche, alle aziende e alle istituzioni, delle linee guida comuni per andare tutti nella stessa direzione e affrontare l'attuale fase di ripartenza dell'economia italiana e piemontese. Le imprese di un territorio che, come il Piemonte, si impegna a guardare avanti e a pianificare il proprio futuro, possono trovare in Garanzia Italia uno strumento utile ed efficace per vincere le sfide del presente. Inoltre, con SACE, che conferma il proprio ruolo come motore dell'export italiano, le aziende piemontesi possono estendere i confini della loro crescita futura anche all'estero".

**Giancarlo Somà**, coordinatore Area Credito di Confindustria

Piemonte e responsabile servizio economico Unione Industriale di Torino, ha dichiarato:

”La condivisione tra sistema di rappresentanza delle imprese e operatori finanziari sull’efficacia degli strumenti messi a disposizione dal Decreto Liquidita è sicuramente un’opportunità, dettata anche dalla novità circa il ruolo della garanzia Sace, riconosciuta attraverso tale Decreto. È evidente che dal lato impresa, l’esigenza è quella di una celerità nell’erogazione dei finanziamenti e, dopo gli iniziali necessari aggiustamenti operativi e delle procedure, nelle ultime settimane si è concretamente vista una sensibile accelerazione”.

Dopo l’appuntamento di oggi, seguiranno i webinar per il Friuli Venezia Giulia (20 luglio), il Lazio (22 luglio) e la Sicilia (28 luglio).

---

## **Alba: inaugurato il restaurato Centro Collaudi**

All’interno dell’immobile adibito a stazione di controllo autoveicoli sono state realizzate alcune strutture in cemento armato ed altre in acciaio come pilastri e rinforzo ai sostegni per consentire l’installazione delle chiusure perimetrali a telo chiesti dalla Motorizzazione di Cuneo.

Oltre a ciò, sono state realizzate opere edili per la sopraelevazione del marciapiede esterno, in modo da adeguare l’area ad uso revisione dei veicoli.



È stata anche sostituita la vecchia tettoia con una nuova in lastre isolanti a profilo grecato, in lamiera di acciaio zincato preverniciata accompagnata da canali di gronda, staffe di ancoraggio e linea vita in copertura. Sono state fatte le chiusure perimetrali dell'area attraverso una struttura metallica. Sono state potate le piante e sistemata l'area verde. Tinteggiata la recinzione e realizzata la segnaletica orizzontale sul piazzale.

Per i lavori sono stati spesi 140 mila euro del Comune, 40 mila euro concessi dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo e 43 mila e 400 euro del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti.

Il Centro Collaudi e Revisione Autoveicoli di Alba ospita settimanalmente gli addetti della Motorizzazione Civile di Cuneo per verifiche e prove sia sulle autovetture che sui mezzi pesanti.

È punto di riferimento e servizio per le zone di Alba, Bra, Langhe, Roero e parte dell'Astigiano. All'interno vengono svolte circa 2.500 verifiche all'anno. La struttura costruita nel 1982 era obsoleta e non più a norma di sicurezza e di igiene per i lavoratori. Il complesso, privo di chiusure laterali, era soggetto ad intemperie con notevoli disagi per il personale e gli utenti.

L'immobile proprietà del Comune di Alba è stato concesso dall'ente al Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti. L'accordo di concessione è stato rinnovato l'8 maggio 2019 e scade il 6 ottobre del 2024.

Il piazzale di fronte è nella piena disponibilità del Comune. Il ministero può utilizzare lo spazio come area di sosta per i veicoli in attesa di collaudo durante la settimana, dal lunedì al venerdì. Il Comune di Alba utilizza l'area in modo esclusivo il sabato, la domenica, in altri giorni festivi ed in occasione di eventi particolari.

«Questa struttura – ha spiegato il sindaco di Alba Carlo Bo – è stata realizzata nel 1982, è stata inaugurata nel 1984. Negli anni sono stati fatti dei lavori di manutenzione nel 2001, nel 2003, nel 2006 e nel 2013, ma questo è l'intervento più importante. Un restauro di circa 223 mila euro realizzato dal Comune in collaborazione con il ministero e con il finanziamento della Fondazione Crc che ringraziamo. Questo è un fiore all'occhiello per la nostra città e punto di riferimento per Langhe, Roero ed Astigiano. Siamo arrivati al rinnovo di questa struttura grazie al lavoro sinergico tra Comune, ministero e Confartigianato grazie al delegato Claudio Piazza.

Quando gli enti lavorano insieme ottengono grandi risultati». «Siamo impegnati a Roma a dare uno slancio a questo settore – ha sottolineato il sottosegretario del Ministero delle Infrastrutture e Trasporti Roberto Traversi – Oggi è importante inaugurare qualcosa. In questa sede è stato fatto un lavoro di restauro preciso e funzionale. Questo è un vanto anche per l'Amministrazione. Tenere sul territorio determinati servizi è fare un servizio alla popolazione».

«Questa ristrutturazione – ha dichiarato il Direttore Generale della D.G.T. Nord-Ovest del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, Dipartimento per i trasporti la Navigazione gli Affari Generali ed il Personale Giorgio Callegari – è frutto di un dialogo con l'Amministrazione comunale iniziato nel 2015.

Allora era stato emanato un decreto in cui Cuneo veniva accorpata agli uffici della Liguria. Sono venuto qui, ho visto il territorio, ho dialogato con l'Amministrazione, ho fatto mettere a norma le cose più urgenti per la sicurezza dei lavoratori e non vi fu accorpamento. Nel 2019, bisognava rinnovare la convenzione e venni ad Alba con l'idea di chiudere questo Centro, ma parlando con il sindaco di allora, uscii dall'incontro con una decisione completamente diversa.

Ci fu il rinnovo della convenzione e l'impegno da parte di entrambi di restaurare questo centro per renderlo più efficiente. Oggi penso che la presenza di questo servizio in questa zona debba essere incrementata per controlli ancora più accurati e più sicuri».

«Negli anni ho seguito la situazione del Centro Collaudi facendo da tramite e da collante tra l'Amministrazione comunale ed il Ministero – ha spiegato Claudio Piazza delegato nazionale e presidente regionale del settore Gpl metano per autotrazione della Confartigianato – Ho spronato entrambi per il restauro del Centro e poi ho seguito l'andamento dei lavori. Ringrazio il direttore Callegari per la fiducia che mi ha dato come suo delegato sul territorio per seguire questa vicenda. Inoltre, ringrazio l'Amministrazione albese per la fiducia accordatami in questi anni».

All'inaugurazione Centro Collaudi restaurato sono intervenuti anche il senatore Marco Perosino; Daniele Casetta, presidente zona di Alba di Confartigianato; Domenico Visca, vicepresidente di Zona e componente del Consiglio Generale della Fondazione CRC; Daniela Balestra, vicepresidente territoriale Confartigianato Cuneo; Carlo Napoli, segretario Confartigianato Imprese Piemonte; Alessandro Angelone, presidente di Confartigianato Autoriparazione; Flavio Merigo, direttore tecnico di NGV Italy; Renato Rolla, vicepresidente nazionale ANCoS Confartigianato.

Hanno partecipato gli assessori comunali **Massimo Reggio, Bruno Ferrero e Marco Marcarino**; i consiglieri comunali **Elena Alessandria, Daniele Sobrero, Clelia Vezza, Alberto Gatto, Rosanna Martini e Claudio Tibaldi**.

Tra i numerosi presenti, anche il consigliere della Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo Giuliano Viglione.

Ha benedetto i rinnovati locali Don Franco Gallo, parroco di Mussotto.

---

# Nuova ordinanza: ok alla consultazione di giornali e al gioco con le carte

Il presidente della Regione Piemonte **Alberto Cirio** ha firmato una ordinanza che reintroduce, **a partire dall'11 luglio**, la possibilità di consultazione di **giornali e quotidiani** all'interno di bar ed esercizi pubblici. Si potrà riprendere anche **a giocare a carte nei circoli ricreativi**.

L'ordinanza è stata emanata alla luce dei pareri favorevoli del **Settore Prevenzione dell'Assessorato regionale alla Sanità** e degli **esperti dei gruppi di lavoro tecnico-scientifici** che ne hanno valutato la compatibilità con l'attuale situazione epidemiologica, che anche nell'ultimo **Report 8 della Fase 2** trasmesso dal Ministero della Salute indica in Piemonte un **basso livello di rischio e zero allerte**.

Tutte le attività andranno svolte nel rispetto delle apposite **Linee guida** approvate dalla Giunta regionale.

In particolare, per giocare a carte sarà obbligatorio indossare la mascherina, igienizzare frequentemente le mani e le superfici utilizzate, rispettando il distanziamento fisico di almeno un metro tra i giocatori dello stesso tavolo e tra tavoli adiacenti. Auspicabile, anche se non obbligatorio, l'utilizzo dei guanti monouso.

Per la lettura dei giornali si affida al gestore del locale l'obbligo di assicurare prima e dopo la manipolazione della copia la sanificazione delle mani degli utenti, che dovranno indossare obbligatoriamente la mascherina. Al gestore viene

anche raccomandato di mettere a disposizione più copie della medesima testata e di rimuoverle a fine giornata.

---

## **Nel primo semestre fatturato aziende crolla del -19,7%. La provincia in maggiore sofferenza è Biella**

Fatturato in **caduta libera (-19,7%)** per le aziende italiane (**spa e srl**) nel primo semestre dell'anno con una **perdita di oltre 280 miliardi di euro**. Il dato emerge dall'Osservatorio sui Bilanci delle SRL 2018 e stime 2020 del Consiglio e della Fondazione Nazionali dei Commercialisti che ha misurato l'impatto dell'emergenza COVID-19 ed il relativo lockdown sul fatturato delle società di capitali nei primi sei mesi dell'anno.

Nell'analisi sono considerate **circa 830 mila società** che fatturano complessivamente **circa 2.700 miliardi di euro**, **l'89% di tutte le imprese** e **l'85% circa di tutti gli operatori economici**. L'Osservatorio sui bilanci dei commercialisti elabora i dati presenti nella banca dati AIDA di Bureau van Dijk.

**In Piemonte la provincia in maggior sofferenza è Biella (-24,5%). Questi i dati delle altre province piemontesi: Torino (-22%), Vercelli(-22%), Novara(-23,3%), Cuneo(-20,2%),**

**Asti (-21%), Alessandria (-21,3%) e Verbano-Cusio-Ossola (-23,5%).**

Tra le **province** ad accusare maggiormente gli effetti della pandemia, Potenza (-29,1%), Arezzo (-27,2%), Fermo (-26,3%), Chieti (-25,8%) e Prato (-25,3%) con performance peggiori del dato nazionale, mentre resistono meglio Siracusa (-13,7%), Cagliari (-13,8%), Roma (-16,1%), Genova (-16,5%) e Trieste (16,7%).

### **Tabella Prime 10 province per perdita di fatturato**

	<b>Province</b>	<b>VAR</b>	<b>VAR %</b>
<b>1</b>	Potenza	-1.345.023	-29,1%
<b>2</b>	Arezzo	-2.130.648	-27,2%
<b>3</b>	Fermo	-599.902	-26,3%
<b>4</b>	Chieti	-1.899.450	-25,8%
<b>5</b>	Prato	-1.175.646	-25,3%
<b>6</b>	Pordenone	-1.668.595	-25,3%
<b>7</b>	Pesaro e Urbino	-1.499.230	-25,0%
<b>8</b>	Lecco	-1.852.282	-24,8%
<b>9</b>	Terni	-691.224	-24,7%
<b>10</b>	Biella	-765.987	-24,5%

A livello di **macroarea** la maggior sofferenza si avverte nel **Nord-Est (-21,3%)**, mentre le **isole** (-17,6%) fanno registrare la minor perdita in termini di variazione

percentuale. Nel dettaglio emerge come nel solo mese di aprile, unico mese ad essere sottoposto interamente agli effetti della fase 1 del lockdown, la perdita di fatturato calcolata sulla base delle simulazioni descritte è pari a 93 miliardi di euro (-39,1%).

### **Tabella Simulazioni fatturato primo semestre 2020 società di capitali e variazioni annuali**

<b>MACROAREE</b>	<b>2020</b>	<b>2019</b>	<b>VAR</b>	<b>VAR %</b>
<b>NORD-EST</b>	253.583.863	322.064.990	-68.481.127	-21,3%
<b>NORD-OVEST</b>	488.347.999	606.833.534	-118.485.535	-19,5%
<b>CENTRO</b>	279.567.872	342.009.069	-62.441.197	-18,3%
<b>MERIDIONE</b>	84.934.829	107.846.051	-22.911.221	-21,2%
<b>ISOLE</b>	33.653.748	40.840.551	-7.186.803	-17,6%
<b>ITALIA</b>	<b>1.140.088.310</b>	<b>1.419.594.194</b>	<b>-279.505.884</b>	<b>-19,7%</b>

Le differenze territoriali riflettono la diversa struttura produttiva territoriale, soprattutto la **differente composizione del peso del fatturato** proveniente dalle attività industriali e del commercio che esprimono il peso maggiore in termini di fatturato delle società di capitali italiane e che risultano essere anche le attività più interessate dal lockdown. In particolare, il fatturato delle società di capitali dell'industria e di quelle del commercio, complessivamente prese, pesa per il 69% sul fatturato totale. Inoltre, nel corso della fase 1 del lockdown, il fatturato delle società appartenenti ai settori chiusi per decreto è stato pari a 41,2% per l'industria e 43,9% per il commercio, con molti sottosectori con valori anche pari al 100% (ad esempio l'intero comparto automobilistico).

“Quella che emerge dalle nostre simulazioni sulla **perdita di fatturato** delle società di capitali italiane nel primo semestre dell’anno – commenta il presidente del Consiglio nazionale dei commercialisti, **Massimo Miani** – è una **cifra impressionante** che non può non destare **enorme preoccupazione** per il destino delle imprese italiane”.

“Adesso – aggiunge Miani – è urgente intervenire per spingere la ripresa, sia con interventi di **alleggerimento della pressione finanziaria sulle imprese**, a partire dal versante fiscale, sia con interventi che rafforzino il clima di sicurezza generale e quello più specifico nei settori produttivi. Non ci sembra appropriato l’eventuale intervento sull’Iva, oneroso per il bilancio pubblico ma molto poco stimolante per la ripresa di consumi e investimenti, mentre **molto importanti appaiono gli interventi di stimolazione produttiva come l’ecobonus al 110%**, a patto però che vengano lanciati velocemente in un quadro regolatorio il più chiaro e trasparente possibile”.

Oltre a ciò, secondo Miani “sarà fondamentale disegnare nel medio periodo una **riforma fiscale** che completando il riequilibrio ormai interrotto tra la tassazione sul lavoro e quella sui consumi, riduca la pressione fiscale sul ceto medio e sui giovani, così da favorire sia un accrescimento del reddito spendibile da parte delle famiglie con figli, che hanno una più elevata propensione al consumo, sia incentivando la propensione a lavorare delle fasce più deboli e l’emersione del nero”.

---



# Consiglio regionale: istituita la Commissione Autonomia

Il Piemonte istituisce la Commissione permanente Autonomia, per trattare i provvedimenti appunto relativi ad autonomia differenziata, affari istituzionali, federalismo ed Enti locali. Con il voto a maggioranza dell'Assemblea, ai sensi del capo decimo dello Statuto (necessario per modificare il regolamento interno) è stata approvata nel pomeriggio del 7 luglio la proposta di deliberazione, primo firmatario il presidente del Consiglio **Stefano Allasia**.

Con l'approvazione di emendamenti presentati da **Riccardo Lanzo** (Lega) tra le competenze è stata inserita pure la Comunità di lavoro Regio insubrica e frontalierato.

“Sono fiero del risultato raggiunto, la costituzione della Commissione autonomia è un traguardo storico per il Piemonte – ha dichiarato **Allasia** -. Ringrazio tutta l'assemblea legislativa, la maggioranza ma anche le minoranze per il senso di responsabilità dimostrato. La nostra regione si appresta ad affrontare una sfida di maturità e serietà: il percorso non sarà semplice, ma sono certo che servirà a garantire migliori condizioni di efficienza e benessere a tutti i piemontesi, nel segno del principio di sussidiarietà”.

Nello specifico, la Commissione si occuperà dell'analisi e del monitoraggio del percorso di riconoscimento di particolari forme di autonomia di cui all'articolo 116 della Costituzione e della valutazione delle ricadute gestionali delle funzioni nelle materie oggetto di autonomia differenziata. Avrà otto componenti.

Nel dibattito che ha preceduto la votazione, **Marco Grimaldi** (Luv) si è detto contrario a istituire la Commissione Autonomia, ritenendola “inutile e dannosa; la Giunta dimostra

di non gestire i poteri ordinari e ne chiede di straordinari". Secondo **Raffaele Gallo** (Pd) "la scelta migliore sarebbe stata una Commissione non permanente", mentre per **Carlo Riva Vercellotti** (Fi) "questa Commissione deve diventare fondamentale anche nei rapporti con le autonomie locali e in generale con i Comuni, grandi e piccoli".

A parere di **Sean Sacco** (M5s) "durante l'emergenza Covid più volte il Piemonte ha chiesto l'ausilio romano per intervenire. Spero che questa Commissione dia più coraggio all'amministrazione Cirio, senza aspettare Roma per togliere le castagne dal fuoco".

Nelle dichiarazioni di voto, **Alberto Preioni** (Lega) ha sottolineato la soddisfazione "per chi come noi ha una lunga storia politica di autonomismo". Per **Silvio Magliano**, "una Commissione speciale sarebbe stata più opportuna, con una maggior capacità di lavoro, esaurendosi a fine legislatura".